

Ora invece

1. Giovane o vecchia?

La domanda che si pone è: ma questa chiesa è giovane o vecchia? 120 anni sono tanti o sono pochi? Siamo alla fine o siamo all'inizio?

Sembra che tra i cristiani delle nostre terre si sia diffusa una sorta di rassegnazione al declino: “una volta sì che la chiesa era giovane, fatta da giovani, animata da un ardore giovanile, capace di infondere nel territorio una giovanile vivacità; adesso invece i giovani vanno da un'altra parte, il territorio mostra chiari segni di vecchiaia e in chiesa ci vanno sempre quelli, sempre meno, sempre più vecchi. La parola di Dio che è stata proclamata chiama invece a una visione tutta diversa: attesta dell'irrompere della novità cristiana nella storia di persone e territori in cui il Signore Gesù è accolto. *Un tempo eravate “non popolo”, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia* (1Pt 2,10)

Gesù interpreta così l'incontro con Zaccheo: *oggi per questa casa è venuta la salvezza* (Lc 19,9). Non si parla di età e di quantità, ma di una grazia che oggi dà principio a una vita nuova.

2. La grazia di questo “oggi”.

Quale senso daremo alle ricorrenze che celebriamo o che celebriamo?

[il **120° anniversario di dedicazione della Chiesa parrocchiale S. Giuseppe** di Cogliate ad opera del Card. Andrea Carlo Ferrari insieme al **30° anniversario di consacrazione dell'altare** ad opera del Card. Carlo Maria Martini, inoltre di lì a poco, il 19 marzo 2020, festeggeremo il **50° anniversario di inaugurazione del centro giovanile** intitolato al Cardinal Dalmazio Minoretti (arcivescovo di Genova e nativo di Cogliate) sotto l'episcopato del Card. Giovanni Colombo]

Le ricorrenze possono essere occasione per ricordare e ringraziare.

Ma la celebrazione dei santi misteri non è una commemorazione di eventi passati, ma la presenza del Signore che chiede di essere accolto e ascoltato: *perché oggi devo fermarmi a casa tua* (Lc 19,5).

Nella storia della salvezza non si pone la questione se Zaccheo fosse giovane o vecchio, nella comunità di Gerusalemme non si sa se tremila fossero tanti o pochi, se fossero giovani o vecchi, si sa che erano in un contesto favorevole (*godendo il favore di tutto il popolo* (At 2,47); a proposito dei cristiani ai quali Pietro scrive non si sa se fossero tanti o pochi, giovani o vecchi, si sa che erano in un contesto ostile (*la persecuzione come un incendio è scoppiata in mezzo a voi*: 1Pt 4,12).

Siamo quindi chiamati a vivere questo oggi come occasione: questa situazione è tempo di grazia, è occasione, sia nei momenti dell'entusiasmo, sia nei momenti della tribolazione.

Oggi, in questo oggi, la salvezza entra in casa nostra se accogliamo il Signore.

Vorremmo imparare la grazia di questo oggi.

2.1. *È entrato nella casa di un peccatore!*

Ciò che rende nuova la vita è la presenza di Gesù. La bellezza della chiesa, la memoria dei personaggi che l'hanno visitata, l'attaccamento alle consuetudini del paese hanno un unico scopo: rendere possibile l'incontro con Gesù. Non possiamo lasciarsi distrarre dalla cornice, siamo invitati a tenere fisso lo sguardo su Gesù. Senza di lui non possiamo fare nulla. “Tu ci sei necessario...”.

2.2. *Lo accolse pieno di gioia.*

La presenza di Gesù suscita la pienezza della gioia. Il frutto del nostro incontro con Gesù è la pienezza della gioia. Che cosa può significare un cristianesimo triste? Forse è un cristianesimo senza Gesù. La gioia donata da Gesù è dono dello Spirito, non frutto delle circostanze favorevoli, non viene dalle

gratificazioni e dalle soddisfazioni che la vita talora concede, non è soffocata dalle situazioni difficili, dalle frustrazioni inflitte dal contesto, dall'indifferenza o dall'ostilità.

2.3. Popolo che Dio si è scelto perché proclami le opere ammirevoli di lui che vi ha chiamato (1Pt 2,9).

Il popolo radunato dal Signore ha un messaggio da portare. Non vive per se stesso, non si chiude in se stesso, deve proclamare le opere ammirevoli di lui. L'opera ammirevole è che il non popolo diventi popolo di Dio. La docilità al Signore che guida la sua Chiesa con la sua parola e i suoi apostoli, la comunione tra i credenti, la sollecitudine vicendevole, la gioia di incontrarsi, la disponibilità ad accogliere tutti i figli di Dio sono le opere di ammirevoli di Dio che siamo incaricati di proclamare per dare speranza che il mondo possa sopravvivere a